

si riduce a questa tautologia che, se non ci fosse più capitale, non esisterebbe più neppur il lavoro salariato.

Le stesse obiezioni che sono state mosse alla teoria comunista di appropriazione e creazione materiale, vengono mosse pure all'appropriazione e creazione dei prodotti spirituali. Come per il borghese cessa la produzione cessando la proprietà di classe, così la fine dell'educazione di classe equivale per lui alla fine di ogni cultura.

L'educazione di cui egli teme la perdita si limita, per la gran maggioranza, ad un tirocinio che la rende atta a servire la macchina.

D'altronde è perfettamente inutile di polemizzare con noi, finchè non saprete considerare l'abolizione della proprietà borghese che alla stregua dei concetti di libertà, di educazione e di diritto *borghesi*. Sappiate che le vostre idee sono anch'esse un prodotto dei rapporti borghesi di produzione e di proprietà, come il vostro diritto non è che la volontà della vostra classe convertita in legge, volontà che, a sua volta, è una conseguenza delle vostre condizioni materiali.

Il concetto interessato che vi siete fatto dei vostri rapporti di produzione e di proprietà, che cioè essi non siano già meri rapporti storici, cioè transeunti coll'evoluzione della produzione, ma leggi eterne di natura e di ragione, lo condividete con tutte le classi dominanti tramontate. Ciò che riuscite a capire benissimo in riguardo alla proprietà antica, ciò che non vi sfugge in riguardo alla proprietà feudale, non volete invece capirlo più quando si tratta della proprietà borghese.

Abolire la famiglia? Perfino le persone politicamente più spinte si scandalizzano che i comunisti nutrano una così oscena intenzione.

Ma su che si basa la famiglia odierna, la famiglia borghese? Evidentemente sul capitale, sull'industria privata. In verità, la famiglia esiste soltanto per la borghesia: poichè i corollari del matrimonio borghese consistono fatalmente nella inesistenza di ogni vita di famiglia nel proletariato, nonché nella esistenza di una prostituzione pubblica.

Naturalmente col cessare di questo suo complemento cade issofatto anche la famiglia borghese; scompaiono entrambi collo scomparire del capitale.

Ci rimproverate di voler abolire lo sfruttamento dei fanciulli da parte dei loro genitori? Confessiamo, sì, anche questo intento delittuoso.

Ma, aggiungete, col sostituire l'educazione sociale a quella domestica, si sopprimono i legami più cari.

Rispondiamo chiedendovi se la vostra educazione non sia magari anch'essa determinata dalla società, dai rapporti sociali cioè, in mezzo ai quali educate i vostri figli, dall'intervento diretto o indiretto esplicito dalla società nella scuola. I comunisti non sono stati certo i primi ad inventare il postulato della necessità di sottomettere l'educazione all'influenza della società; essi ne cambiano solo il carattere, strappandola all'influenza della classe dominante.

La fraseologia borghese riguardo alla famiglia, all'educazione e ai dolci rapporti fra genitori e figliuoli, diventa tanto più nauseante quanto più